



Il rettore bacchetta Rohani sulla discriminazione

L'Italia copre le statue per la visita del presidente iraniano. D'Amico mostra le foto di due ragazzi gay impiccati a Teheran

Patrizia Lombardi

TERAMO - Il gesto più significativo nella Giornata della Memoria è stato quello del magnifico rettore dell'Università di Teramo, che davanti a una platea di mille studenti ha mostrato la foto di due giovani omosessuali impiccati a Teheran, proprio nel giorno della polemica sulla visita del presidente iraniano Rohani. Di fronte al quale, per non offendere la sua cultura, sono state inscatolate le statue nude deo Musei Capitolini. Da grande comunicatore qual è, il rettore con un flash ha ricordato che la Giornata della Memoria non è stata istituita semplicemente per ricordare la Shoah, ma tutte le forme di discriminazione di cui è capace il genere umano. Una presa di posizione pubblica che fa il paio con il "diritto ad una società più felice" richiamato appena nei giorni scorsi dal rettore in tema di unioni civili.

È stata dunque una Giornata della memoria tra la Storia e il futuro, e la riflessione si è aperta su tutte le discriminazioni e le intolleranze. Vecchie e nuove. Forte impatto emotivo e analitico, quello vissuto ieri all'Università, dove a scuotere le coscienze, e a proiettare in un passato molto lontano dalle giovani generazioni, dopo più di 70 anni di silenzio, è stato il suono della sirena antiaerea da poco recuperata. Un sasso gettato nello stagno, la riflessione che parte dai campi di concentramento per allargarsi, come cerchi nell'acqua, alla ferocia in cui scivolano le nuove discriminazioni, quelle che partite dagli ebrei, passate per i rom, arrivano ora ai migranti. Ad ampliare effetti e consapevolezza è la presenza, nell'aula magna, di un migliaio di studenti di Istituti superiori abruzzesi. Dritte e forti le parole del Rettore, **Luciano D'Amico**, che tocca anche la stretta attualità della polemica sulle statue coperte ai musei capitolini per la visita del presidente iraniano **Hassan Rohani**. Lo fa con una presa di posizione dura: «Giusto mantenere le relazioni diplomatiche - osserva - così come è giusto che se si invita un vegetariano a pranzo non gli si offra poi una bistecca alla fiorentina, ma non si possono far passare sotto silenzio queste situazioni». Conseguenziale e durissimo il passaggio sulle esecuzioni capitali di giovani, appena diciottenni, impiccati perché omosessuali, e di cui proprio l'Iran detiene un primato di orrore. E a documentarlo è la crudezza devastante di uno scatto fotografico proiettato sul maxischermo. Ospite dell'evento il portavoce dell'ambasciata di Israele in Italia, **Amit Zarouk**,



La sirena antiaerea del duomo di Teramo, riattivata 71 anni dopo la Seconda guerra mondiale



Il rettore Luciano D'Amico



La cerimonia istituzionale alla Sala San Carlo con il prefetto Valter Crudo



La cerimonia dei partigiani dell'Anpi alla Villa



L'aula magna dell'Università ed i mille studenti arrivati da tutto l'Abruzzo (foto www.emmelle.it)



Esecuzioni per impiccagione in Iran

che la Shoah ricorda di averla vissuta sulla pelle dei suoi familiari. Altri due i momenti celebrativi in città, e di taglio più strettamente istituzionale. Il primo a Villa Mosca: il cuore è in via Palatucci, dove c'è la targa dedicata a Giovanni Palatucci, Giusto tra le Nazioni e ultimo questore di Fiume. Alla sua me-

moria vengono resi gli onori di rito alla presenza del pronipote, luogotenente dell'Arma dei Carabinieri di servizio a Rieti. Nella sala San Carlo il prefetto **Valter Crudo**, il questore **Giovanni febo** e il presidente della Provincia **Renzo Di Sabatino** presenza invece alla consegna delle medaglie d'onore alla memoria di due

teramani internati nei campi di concentramento nazisti, **Luigi Mascioni** e **Giuseppe Di Martino**. Dal Comitato provinciale Anpi, l'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia, in sinergia con "Teramo Nostra", e dalle voci di **Antonio Franchi**, **Antonio Topitti** e **Piero Chiarini**, il primo piano si alza invece sul sacrificio

delle vite dei deportati teramani ed in particolare sulla figura di Alberto Pepe: ufficiale di artiglieria teramano, non si piegò alla Repubblica di Salò e per questo venne arrestato e deportato in Germania dove morì nel campo di "rieducazione al lavoro" di Unterluss, lager vicino ad Amburgo.